

LA TERAPIA DEL DOLORE

Giorgia della rocca

La presa di coscienza del dolore in medicina veterinaria è un fenomeno relativamente recente e gli articoli concernenti tale argomento che sempre più numerosi compaiono su riviste specializzate sono la testimonianza di un cambiamento di mentalità al proposito: se fino a qualche anno fa il fatto che l'animale provasse dolore era un "male necessario", l'approfondimento delle conoscenze in questo settore ha portato ad un diverso approccio al problema, in cui la sindrome dolorifica è inquadrata come una vera e propria sindrome patologica, che come tale necessita di trattamento.

Il dolore acuto, anche detto fisiologico, solitamente evocato da uno stimolo transitorio, può essere considerato una risposta protettiva per l'organismo, poiché dissuade l'animale dal sollecitare eccessivamente l'area interessata, permettendo così una più rapida guarigione. Generalmente questo tipo di dolore si risolve rapidamente, una volta venuto meno lo stimolo nocivo o risolto il lieve danno tissutale. Un dolore che non sia autolimitante né transitorio, generalmente associato ad un danno tissutale significativo, è invece definito cronico o patologico. Esso non ha nessuna funzione biologica, non ha un ruolo adattativo, è debilitante ed ha un impatto significativo sulla qualità di vita del paziente. Pertanto, quando una qualsiasi condizione algica diventa cronica, il dolore non può più essere considerato un sintomo fisiologicamente protettivo, ma anzi può comportare effetti dannosi per l'organismo: infatti la continua trasmissione degli impulsi nocicettivi stimola i neuroni pregangliari del sistema simpatico, i centri midollari preposti al controllo della circolazione e della respirazione ed i centri ipotalamici che regolano le funzioni endocrine. Ne conseguono alcune modificazioni fisiopatologiche a carico del sistema nervoso, cardiopolmonare, endocrino e metabolico che, se persistenti, possono portare a fenomeni di ipossia, ischemia tissutale, shock, aritmie cardiache, atelettasia polmonare, insufficienza renale, calo delle difese immunitarie, situazioni che a loro volta possono interferire con la guarigione del danno iniziale, determinando il protrarsi della stimolazione afferente e, di conseguenza, instaurando un circolo vizioso.

Il dolore, dunque, è una condizione da non sottovalutare, poiché oltre a indurre sofferenza e stress nei pazienti ne può ritardare la guarigione. Per questo motivo il trattamento della condizione algica associata ad una qualsiasi patologia costituisce un punto indispensabile del protocollo terapeutico.

Gli animali, che non sono in grado di esprimersi verbalmente, comunicano la percezione del dolore attraverso atteggiamenti particolari e modificazioni del loro normale comportamento. Disagio, paura, alterazioni delle normali attività svolte (frequente la riduzione del "grooming"), turbe comportamentali (ad esempio la pica), sono solo alcuni dei molteplici e variegati modi con cui l'animale partecipa la sua sofferenza.

L'interpretazione dello stato algico negli animali, e in particolar modo nel gatto, animale schivo e orgoglioso, è resa ancor più difficoltosa se si considera che una condizione di sofferenza può celarsi dietro atteggiamenti apparentemente equivoci, come uno stato di particolare tranquillità o immobilità: classico esempio è dato da soggetti politraumatizzati che continuano a fare le fusa.

Non è facile dunque emettere con certezza una diagnosi di dolore: in presenza di certi sintomi poco specifici, infatti, si può correre il rischio di attribuire erroneamente tali segni ad una sindrome algica o, al contrario, di considerarli conseguenza di altre situazioni, sottovalutando il dolore provato dall'animale.

Una anamnesi completa, un esame clinico approfondito e valutazioni di laboratorio appropriate sono necessarie per individuare la causa di eventuali comportamenti anomali presentati dal soggetto. Il veterinario dovrebbe essere abile nel riconoscere i sintomi che indicano precocemente l'insorgenza di uno stato algico, in modo tale da riuscire ad intervenire su un dolore ancora lieve o moderato, prevenendone la progressione a dolore severo o addirittura refrattario al trattamento.

Una corretta diagnosi del dolore e della causa che ne è alla base, una attenta valutazione delle condizioni del paziente e la scelta oculata dei farmaci più adeguati consentono di intervenire sulla condizione algica nel modo più efficace e sicuro, promuovendo non solo il benessere psico-fisico dell'animale ma anche e soprattutto permettendone una più rapida guarigione.

Giorgia della Rocca